



## La carta d'identità dell'educatore cristiano: risposta ad una "chiamata"

Idoneità all'insegnamento dell'IRC: i canoni 804 e 805 del Codice di Diritto canonico

### Premessa

Il servizio per l'insegnamento della Religione Cattolica (IRC) si prende cura di tale insegnamento presso tutte le Scuole di ogni ordine e grado del territorio dell'Arcidiocesi di Agrigento, ad esclusione dell'Università.

In particolare, coerentemente con le indicazioni della CEI, assolve i seguenti compiti:

- ✓ **sostenere,**
- ✓ **accompagnare,**
- ✓ **aiutare e**
- ✓ **verificare**

gli insegnanti nello svolgimento del loro compito scolastico.

Detto in estrema sintesi: **Curare la loro formazione permanente, direttamente o indirettamente.**

### Il cantiere della formazione

**"Maria (...), seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi".** L'accoglienza delle due sorelle fa sentire a Gesù l'affetto, gli offre ristoro e ritempra il cuore e il corpo: il cuore con l'ascolto, il corpo con il servizio.

**Marta e Maria non sono due figure contrapposte**, ma due dimensioni dell'accoglienza, **innestate l'una nell'altra in una relazione di reciprocità, in modo che l'ascolto sia il cuore del servizio e il servizio l'espressione dell'ascolto.** Gesù non critica il fatto che Marta svolga dei servizi, ma che li porti avanti ansiosamente e affannosamente, perché non li ha innestati nell'ascolto.

**Un servizio che non parte dall'ascolto crea dispersione, preoccupazione e agitazione:** è una rincorsa che rischia di lasciare sul terreno la gioia.

Papa Francesco ricorda in proposito che, qualche volta, le comunità cristiane sono affette da **"martalismo"**.

Quando invece il servizio si impenna sull'ascolto e prende le mosse dall'altro, allora gli concede tempo, ha il coraggio di sedersi per ricevere l'ospite e ascoltare la sua parola; è Maria per prima, cioè la dimensione dell'ascolto, ad accogliere Gesù, sia nei panni del Signore sia in quelli del viandante.

**Il servizio necessita, dunque, di radicarsi nell'ascolto della parola del Maestro** ("la parte migliore", Lc 10,42): **solo così si potranno intuire le vere attese, le speranze, i bisogni.** Imparare dall'ascolto degli altri è ciò che una Chiesa sinodale e discepolare è disposta a fare.

## Elementi dell'identità dell'educatore

Quali sono, dunque, gli i tratti caratteristici propri di ogni educatore? Aspetti tutti che devono essere intimamente legati fra loro e che pertanto non possono essere scissi l'uno dall'altro.

**1. Ecclesialità** Si tratta della consapevolezza di essere parte di un progetto e per esso mandati. Perdere di vista ciò significa ridurre l'IRC a una opportunità come un'altra per entrare nel mondo del lavoro, nella scuola ove trovare una sicurezza economica e quindi una sorta di ipoteca sul futuro. Fare parte di un progetto significa, in termini teologici,

- ✓ ***fare parte della Chiesa,***
- ✓ ***rispondere ad una chiamata,***
- ✓ ***collaborare secondo la propria specificità di docenti.***

Dovremmo essere in grado, proprio perché consapevoli di una **missione** che ci sovrasta, di essere quanto più possibile riflesso della Chiesa nei vari luoghi di lavoro, evitando di scadere in atteggiamenti autoreferenziali che non si addicono ad un operatore pastorale della scuola.

Credo che un modo per potere mantenere viva questa relazione ecclesiale sia, per noi oggi, la collaborazione con il **progetto culturale orientato in senso cristiano** (luogo privilegiato per l'identità del docente di religione) e un **coinvolgimento nella pastorale scolastica** cioè in tutta quella azione che la nostra Chiesa propone all'interno della scuola per l'educazione dei bambini, dei ragazzi e dei giovani.

Inoltre ritengo importante sottolineare **la spiritualità del docente di religione**: aspetto che approfondiremo insieme durante il secondo momento formativo

**2. Idoneità.** Questo aspetto va letto soprattutto per la sua valenza ecclesiale.

Già dal 1991 in merito al documento dell'idoneità che l'Ordinario deve rilasciare mediante decreto (cfr. Delibera CEI 41/91 & 1) e poi ancora nel documento della CEI, **Insegnare religione cattolica oggi**, si parla di **fiducia dell'Ordinario nei confronti degli IdR**.

Il decreto di idoneità in realtà, esprimendo questa fiducia, mette in luce soprattutto **la condivisione di un comune progetto con l'obiettivo di unire persone e responsabilità diverse**.

Sono due le aspetti della medesima questione: **una** relativa a come impostare le rispettive responsabilità e **l'altra** come concretizzarla.

**Per ciò che concerne il primo aspetto**, non vi sembri eccessivo, dietro si cela l'**ecclesiologia di comunione** del Concilio Ecumenico Vaticano II, per cui tutti nella **Chiesa partecipano alla sua missione, con compiti diversi...**, dove la condivisione è prioritaria rispetto alle specifiche responsabilità.

Per cui, ad esempio, se all'Ordinario viene chiesto di non rilasciare l'idoneità senza una conoscenza adeguata dell'IdR, sapendo che **non si tratta tanto di un certificato da rilasciare quanto di un riconoscimento da affermare** nei riguardi della persona dell'IdR che del suo operato, all'IdR viene chiesto di non ridurre questo riconoscimento ad un requisito per l'IRC ma di

considerarlo la conferma di una **disponibilità a collaborare alla missione evangelizzatrice della Chiesa**, in un contesto ben preciso e con modalità specifiche.

Tale fiducia va quindi coltivata attraverso **una formazione dell'IdR non semplicemente contenutistica o didattico pedagogica ma anche spirituale ed ecclesiale**.

### **L'importanza della fiducia Vescovo-IdR**

L'idoneità non è paragonabile a un diploma che abilita a insegnare correttamente la Religione Cattolica. Essa stabilisce tra il docente di Religione e la comunità ecclesiale, nella quale questi vive, un rapporto permanente di comunione e di fiducia, finalizzato a un genuino servizio nella scuola, e si arricchisce mediante le necessarie iniziative di aggiornamento, secondo una linea di costante sviluppo e verifica. È il legame di fiducia che si stabilisce personalmente fra l'Ordinario diocesano (il Vescovo) e l'insegnante: il Vescovo, partecipa la sua funzione di insegnare – *munus docendi* - all'insegnante il quale, dunque, non insegna più a suo nome ma su **incarico della Chiesa locale**.

**Essere insegnante di Religione Cattolica è una scelta di vita** che richiede **coerenza nella testimonianza**.

L'idoneità, concessa sulla base dei criteri stabiliti dal Diritto, ratifica questa coerenza e diventa così anche **una garanzia per lo Stato, esprimendo la volontà della Chiesa di proporre persone che siano insegnanti di qualità sotto tutti in profili**.

### **Quale docente potrebbe essere credibile se non crede e non professa ciò che insegna?**

Come noto, per ottenere l'idoneità all'insegnamento della Religione Cattolica occorre, necessariamente, ottemperare ad alcuni requisiti regolati dalla normativa ecclesiale nei suoi diversi livelli.

**Can. 804 - § 1.** All'autorità della Chiesa è sottoposta l'istruzione e l'educazione religiosa cattolica che viene impartita in qualunque scuola o viene procurata per mezzo dei vari strumenti di comunicazione sociale; spetta alla Conferenza Episcopale emanare norme generali su questo campo d'azione, e spetta al Vescovo diocesano regolarlo e vigilare su di esso.

**§ 2.** L'Ordinario del luogo si dia premura che coloro, i quali sono deputati come insegnanti della religione nelle scuole, anche non cattoliche, siano eccellenti per retta dottrina, per testimonianza di vita cristiana e per abilità pedagogica.

**Can. 805-** È diritto dell'Ordinario del luogo per la propria diocesi di nominare o di approvare gli insegnanti di religione, e parimenti, se lo richiedano motivi di religione o di costumi, di rimuoverli oppure di esigere che siano rimossi.

**Delibera n. 41 della CEI su Riconoscimento e revoca dell'idoneità all'insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole pubbliche** (approvata dalla XXXII Assemblea Generale-Roma 14-18 maggio 1990):

**§1** L'Ordinario del luogo che riceva da parte di fedeli laici, religiosi, chierici domanda per il riconoscimento dell'idoneità ad insegnare Religione Cattolica nelle scuole pubbliche o nelle scuole

cattoliche è tenuto a verificare il possesso dei requisiti richiesti dal diritto. In particolare l'Ordinario del luogo deve accertarsi, mediante documenti, testimonianze, colloqui o prove scritte, che i candidati si distinguano per retta dottrina, testimonianza di vita cristiana e abilità pedagogica. L'Ordinario del luogo riconosce l'idoneità mediante proprio decreto.

**§2** L'Ordinario del luogo deve revocare con proprio decreto, ai sensi dei cann. 804 §2 e 805, l'idoneità all'insegnamento della religione cattolica al docente del quale sia stata accertata una grave carenza concernente la retta dottrina o l'abilità pedagogica oppure risulti un comportamento pubblico e notorio contrastante con la morale cattolica.

**§3** Ricorrendo le circostanze di cui al §2, l'Ordinario del luogo prima di emettere il decreto di revoca dell'idoneità convoca l'insegnante contestandogli i fatti e ascoltandone le ragioni.

**Deliberazione della CEI circa il riconoscimento dell'idoneità all'insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole pubbliche e cattoliche** (approvata dalla XXXIV Assemblea Generale - Roma, 6- 10 maggio 1991):

**§1** L'Ordinario del luogo deve accertarsi che tutti coloro che aspirano ad essere insegnanti di religione cattolica siano in possesso dei requisiti richiesti dal diritto.

**2.1.** Per quanto riguarda la conoscenza obiettiva e completa dei contenuti della **rivelazione cristiana e della dottrina della Chiesa**, l'Ordinario si accerta che il richiedente abbia acquisito la formazione adeguata per adempiere nel modo dovuto l'incarico cui aspira, mediante il raggiungimento con merito dei profili di qualificazione previsti dalla normativa vigente.

**2.2.** Per quanto riguarda **l'abilità pedagogica**, l'Ordinario si accerta che nel corso degli studi il candidato abbia curato anche la propria preparazione pedagogica (p.es. seguendo il curriculum pedagogico-didattico negli Istituti di Scienze Religiose), e determina ordine, grado e indirizzo scolastico in cui più fruttuosamente l'insegnante può esercitare la sua funzione sulla scorta della valutazione delle sue esperienze di servizio educativo, scolastiche e/o ecclesiali, e di eventuali colloqui a prove.

**2.3.** Per quanto riguarda la **testimonianza di vita cristiana**, l'Ordinario, oltre a verificare che non risultino da parte del candidato comportamenti pubblici e notori in contrasto con la morale cattolica, si accerta che il medesimo viva coerentemente la fede professata, nel quadro di una responsabile comunione ecclesiale.

### **La dimensione vocazionale dell'educatore**

L'educatore non si può improvvisare, è importante ed essenziale poterlo **collocare in una dimensione vocazionale**, in una ricerca vocazionale, una **chiamata ad un servizio** specifico che il signore mette davanti in relazione alla storia e alla realtà nella quale egli vive.

Gli O.P. n° 50 parlano di laici **"professionisti"** ponendo lo sguardo fisso su Gesù, attingendo dalla Parola di vita per assumere un cammino di fede e rendere conto della speranza che lo abita(1Pt 3,15).

L'educatore insegnante risponde alla chiamata in virtù del proprio battesimo.

All'aspetto vocazionale, si affianca subito l'altro – altrettanto decisivo – **della ministerialità ecclesiale**, di cui è intriso l'essere del docente di religione.

**E ministerialità dice riferimento alla Chiesa locale e al vescovo da cui l'IDR ha ricevuto l'incarico attraverso lo strumento dell'idoneità, che ne riconosce non solo le necessarie abilità, ma anche la coerenza di fede e di vita cristiana, che devono accompagnarne poi la concreta realizzazione dell'insegnamento.**

Più volte si sottolinea e ribadisce con forza che **l'idoneità è un processo, un cammino, che non si chiude con il decreto ed il certificato che la riconosce**, ma permane come **fattore di comunione** da cui il docente può trarre **elementi di un costante stimolo e rinnovamento nel dialogo ecclesiale e nel sentirsi unito a quella comunità** da cui trae la ragione stessa del suo essere docente di Religione.

C'è un **ambiente vitale**, entro cui il docente si è formato, che deve continuare a dare i suoi frutti anche durante la docenza e deve irrobustirsi attraverso modi e forme sempre più concreti di interscambio di doni, anche spirituali oltre che pastorali.

**Quando si parla di Chiesa ci si riferisce non solo alla diocesi, ma anche alla comunità territoriale, e universale**, dove il docente esercita il suo servizio. Il raccordo scuola-territorio, potrà trovare vie e metodi appropriati, rispettosi della scuola e delle realtà educative territoriali, che interagiscono con essa, in primo luogo famiglia e parrocchia, proprio a partire da questo **valore di ministerialità vissuto in prima persona dal docente di religione**.

Solo una rete educativa di base, che accompagni la crescita delle nuove generazioni, potrà permettere anche alla scuola di raggiungere in pieno le proprie finalità.

## **Motivazioni ideali e passione educativa**

La comprensione del carattere scolastico dell'IRC chiede di maturare ulteriormente nella società italiana. **Una simile maturazione dipenderà anche da come questa disciplina si attua concretamente nella scuola e da come i docenti di religione la sanno proporre, sviluppandone in modo adeguato i programmi e servendosi di libri di testo appropriati.**

**L'IRC non può essere ridotto a una serie di informazioni neutre sul dato religioso e nemmeno può essere legato solo agli interessi momentanei e diversi dei giovani.**

Facciamo nostro l'invito rivolto dal Papa agli insegnanti di religione a **«non sminuire il carattere formativo del loro insegnamento e a sviluppare verso gli alunni un rapporto educativo ricco di amicizia e di dialogo tale da suscitare nel più ampio numero di alunni, anche non esplicitamente credenti, l'interesse e l'attenzione per una disciplina che sorregge e motiva la loro ricerca appassionata della verità»**(Giovanni Paolo II, Discorso al Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee sull'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica, Roma 15 aprile 1991).

## **Il docente di religione uomo di fede**

Il docente di religione è **chiamato a dare senso e valore al suo lavoro primariamente sul piano dell'intenzionalità educativa**. Tale intenzionalità **trova il suo principio e sostegno nella fede che il docente professa e vive**.

Gli alunni hanno diritto di **incontrare in lui una personalità credente, che suscita interesse per quello che insegna, grazie anche alla coerenza della sua vita e alla manifesta convinzione con cui svolge il suo insegnamento**.

È un impegno che va svolto **«con la solerzia, la fedeltà, l'interiore partecipazione e non di rado la pazienza perseverante di chi, sostenuto dalla fede, sa di realizzare il proprio compito come cammino di santificazione e di testimonianza missionaria»** (Giovanni Paolo II, *Discorso al Simposio del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee sull'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica*, Roma 15 aprile 1991).

Questa nota specifica e qualificante del docente di religione caratterizza la sua stessa professionalità e comunque ne costituisce un elemento insostituibile. Una **forte carica di motivazione interiore è, del resto, propria di ogni docente**, che sa bene quanto incidono sull'efficacia del suo insegnamento le motivazioni ideali e la "**passione educativa**" con cui svolge il suo compito nella scuola. L'esperienza ci dice che queste motivazioni ideali sono essenziali perché **l'opera del docente di religione diventi un vero fermento positivo** per tutto l'ambiente scolastico, suscitando segni di novità, stimoli di cambiamento, gusto di partecipazione, che vanno oltre l'IRC e costituiscono un vantaggio per l'intero progetto educativo della scuola.

## **Professionalità e sue problematiche**

Alla luce delle indispensabili motivazioni ideali segnaliamo alcuni tratti più significativi della figura e del compito del docente di religione cattolica, tenendo presenti i problemi che vi sono connessi.

**Innanzitutto la professionalità** dell'insegnante di religione. Essa esige la presenza e l'esercizio di alcune doti che sono proprie di ogni docente nella scuola: capacità progettuale e valutativa, relazionalità, creatività, apertura all'innovazione, costume di ricerca e di sperimentazione. Raggiungere traguardi di matura e comprovata professionalità è uno degli scopi primari della formazione e dell'aggiornamento dei docenti di religione. Lo sforzo che la Chiesa in Italia va facendo in questo campo è ampio, articolato e ricco di iniziative, con grande impiego di energie, di persone e di mezzi.

## **Identikit dell'insegnante**

**Non si improvvisa**, e allora bisogna curare le tre aree:

- ✓ Essere: identità personale
- ✓ Sapere: i contenuti
- ✓ Saper fare: competenze e abilità

## L'insegnante di religione come uomo della sintesi

Professionista della scuola e riconosciuto idoneo dalla Chiesa, il docente di religione si trova sul crinale di rapporti che esigono continua ricerca di sintesi e di unità. ***Egli è uomo della sintesi innanzitutto sul piano della mediazione culturale, propria del suo servizio educativo.***

Egli deve favorire la ***sintesi tra fede e cultura, tra vangelo e storia, tra i bisogni degli alunni e le loro aspirazioni profonde.*** Il suo insegnamento esige, pertanto, una continua capacità di verificare e di armonizzare i diversi e complementari piani: teologico, culturale, pedagogico, didattico.

***L'opera educativa del docente di religione tende infatti a far acquisire ai giovani la capacità di accogliere criticamente i messaggi religiosi, morali e culturali che la realtà offre, aiutandoli a coglierne il senso per la vita.***

Egli è chiamato a fare sintesi anche sul piano del rapporto con gli alunni. ***L'IRC si rivolge a tutti coloro che intendono avvalersene, senza alcuna limitazione o preclusione a priori.*** Ciò comporta che il docente di religione debba saper favorire ***un dialogo e un confronto aperti e costruttivi tra gli alunni e con gli alunni,*** per promuovere, nel rispetto della coscienza di ciascuno, la ricerca e l'apertura al senso religioso; e nello stesso tempo che egli ***sappia proporre quei punti di riferimento che permettono agli alunni una comprensione unitaria e sintetica dei contenuti*** e dei valori della religione cattolica, in vista di scelte libere e responsabili.

Infine il docente di religione è chiamato a un ***lavoro di sintesi sul piano del rapporto tra la comunità ecclesiale e la comunità scolastica: promuoverà dentro la scuola progetti educativi rispettosi della integrale formazione dell'uomo; si rivolgerà anche agli altri docenti e operatori scolastici, alle famiglie e agli alunni; sarà cosciente che per molti dei suoi alunni l'IRC si completa nell'esperienza catechistica e si confronta con essa.***

## La spiritualità del docente di religione

Riconosciamo che non è facile realizzare questa sintesi e viverla in modo unitario nella propria persona. Per la sua progressiva attuazione non è necessario moltiplicare gli impegni esteriori, quanto piuttosto ***muoversi con una carica interiore in un cammino di fede,*** che può definirsi come ***la spiritualità propria dell'insegnante di religione cattolica.*** Si tratta di una ***spiritualità ricca di atteggiamenti evangelici e profondamente umani, che aiutano a trovare la propria personale realizzazione come docente nella scuola, con una precisa identità,*** nella consapevolezza che la vita è essenzialmente vocazione.

***Così la crescita nella motivazione dell'impegno professionale sarà sempre più vera, modellata dal continuo confronto, anzi dall'incontro personale con colui che è il primo educatore dell'uomo e il suo autentico maestro, Gesù Cristo.***

Sarà una spiritualità cristiana ed ecclesiale, ma anche, in rapporto alla struttura civile in cui si opera, una spiritualità laicale, forgiatrice e animatrice di una nuova umanità nella scuola.

È questa la via che il Concilio indica a tutti i cristiani quando li invita a unificare gli sforzi umani,

anche professionali, **«in una sola sintesi vitale insieme con i beni religiosi, sotto la cui altissima direzione tutto viene coordinato a gloria di Dio»** (Concilio Vaticano II, *Gaudium et spes*, 43).

**Sette caratteristiche dell'insegnante educatore:**

1. **È innamorato della vita e delle persone:** l'essere educatore è il suo modo di esistere in qualunque ambiente. **È importante cogliere dalla vita e dalle sue problematiche le sfide alle quali dare risposta.**
2. È una persona **in grado di esserci come persona e di stare con le persone.**
3. **È responsabile e competente:** cura la formazione permanente sa verificarsi, **agisce secondo un progetto e non improvvisando.**
4. **È uno che sa collaborare:** non agisce da solo, ma si avvale della collaborazione degli altri (l'uomo della sintesi)
5. **È credibile e autorevole: sa porsi con autorevolezza** che viene dal suo dimostrare il suo amore per la vita e la fiducia nelle sue potenzialità.
6. **È uno che sa ascoltare e comunicare:** è importante conoscere i linguaggi adatti senza perder la propria identità. **Sa ascoltare e migliorare le qualità comunicative interpersonali.** Sa proporre e condurre le persone attraverso varie esperienze di crescita.
7. **È aperto al trascendente:** sa condurre alla scoperta del senso vero e ultimo della vita, come credente in Dio che invita a prendere a imitazione Gesù Cristo, per arrivare alla Santità.

**Conclusione**

**Il Card. C.M. Martini**, nella lettera apostolica del 1987 **"Un cammino educativo"** così scriveva:

**"Chi ha incontrato il Signore nella comunione della Chiesa non può non sentire il bisogno di annunciare ad altri la buona novella dell'amore di Dio di cui ha fatto esperienza".**

È quanto desidero augurare a tutti e a ciascuno.